



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

241^a seduta: mercoledì 8 marzo 2017

Presidenza del vice presidente PIGNEDOLI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7
* CANDIANI (LN-Aut)	6
FATTORI (M5S)	4
OLIVERO, vice ministro delle politiche agri- cole alimentari e forestali	3, 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03491, presentata dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, rispondo all'interrogazione a firma della senatrice Fattori e altri, sullo sviluppo delle colture transgeniche in Italia, rilevando che, per i mais transgenici in oggetto, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e quello della salute, il 30 settembre 2015 ha già ottenuto il divieto di coltivazione su tutto il territorio nazionale, in applicazione delle misure transitorie della direttiva europea del 2015, ora recepita dall'Italia con l'emanazione del decreto legislativo n. 227 del 2016. Infatti nelle proposte della Commissione oggetto dell'interrogazione è confermata l'esclusione del territorio italiano dagli ambiti geografici di coltivazione dei mais transgenici in questione.

D'altra parte, la nuova normativa nazionale del 2016, in attuazione della direttiva europea, prevede ora un meccanismo che consente all'Italia di scegliere se limitare o vietare su tutto il territorio nazionale o parte di esso le coltivazioni di OGM una volta autorizzate a livello europeo. Secondo il meccanismo introdotto, in sostanza, il divieto di coltivazione è deciso dallo Stato membro anche in presenza di un'autorizzazione europea.

In ogni caso, per completezza, si rileva che ai fini della definizione della posizione nazionale assunta in sede di comitato, proprio in considerazione della circostanza che, come sopra evidenziato, le proposte della Commissione non riguardavano il territorio italiano già escluso dalla coltivazione dei mais transgenici dal 30 settembre 2015, questo Ministero aveva in prima battuta proposto un voto di astensione dato che il fatto non riguardava il nostro Paese e non abbiamo il potere di vietare agli altri di procedere diversamente, considerata l'attuale normativa europea. È no-

stra intenzione confermare tale orientamento in occasione della proposta che riguarderà il successivo comitato di appello.

Con riguardo infine agli aspetti procedurali, oggetto tra l'altro delle osservazioni formulate dall'interrogante, occorre precisare che la proposta di voto favorevole espressa dalla delegazione italiana è stata preceduta, come avviene per tutti i casi di definizione della posizione di uno Stato membro, da incontri tecnici tra le amministrazioni centrali competenti (in questo caso, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e i Ministeri della salute e dell'ambiente) che esprimono una posizione approvata dai relativi organi politici durante la sessione di voto.

FATTORI (*M5S*). Ringrazio il vice ministro Olivero per la pronta risposta e per l'attenzione a questi temi, che conferma l'orientamento no OGM del Ministero; sono soddisfatta perché si prevede un voto di astensione per l'incontro fissato a luglio 2017. Non riesco a comprendere, però, per quale motivo un Paese come il nostro, che si dice contrario agli OGM, voti a favore della loro introduzione. Sarebbe stato più opportuno un voto di astensione, proprio perché non vogliamo imporre nulla agli altri Paesi membri. Lo considero un incidente di percorso che spero non si ripeta più e mi auguro che la posizione futura dei Ministeri della salute, dell'ambiente e delle politiche agricole alimentari e forestali sia di astensione, in linea con l'*opt-out* che tutti abbiamo approvato.

Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03545, presentata dai senatori Candiani e Arrigoni.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, in ordine ai noti eventi sismici che hanno colpito alcuni territori del Centro Italia, a cui si sono aggiunte le eccezionali nevicate, il Governo ha ritenuto prioritario intervenire in ogni direzione per individuare le risorse finanziarie e soprattutto modalità efficaci per aiutare le imprese colpite, in special modo quelle zootecniche.

Con decreto ministeriale sono state ripartite in favore del comparto zootecnico nazionale risorse pari a euro 62.826.900, di cui circa 34.478.300 sono stati riservati al sostegno degli allevamenti ubicati nelle zone colpite dal sisma, anche non appartenenti al cratere, purché il danno sia certificato da scheda AEDES o FAST. È stato previsto un importo pari a euro 22 milioni per il sostegno agli allevamenti bovini e bufalini; un importo pari a euro 10.500.000 per il sostegno agli allevamenti ovicaprini; un importo pari a euro 1.978.300 per il sostegno agli allevamenti suinicoli; un importo di ulteriori 2 milioni di euro per il sostegno del settore equino.

In merito ai 34 milioni di euro di aiuti straordinari per mancato reddito a favore degli allevatori delle aree colpite dal sisma, si segnala che sono in corso i pagamenti.

Le risorse, che sono state stanziare dallo Stato, dall'Unione europea e dalle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, prevedono premi per ogni animale posseduto dalle aziende prima del sisma pari a 400 euro a capo bovino, 60 euro per ovini e caprini, 20 euro per i suini e 2 milioni di euro al settore equino in regime *de minimis*.

Gli aiuti vengono erogati dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) attraverso una procedura semplificata, azzerando la burocrazia. La domanda che viene presentata per gli aiuti, infatti, è precompilata e l'allevatore deve solo verificare la corrispondenza del numero dei capi (bovini e bufalini, ovini e caprini, oltre al comparto suinicolo) registrati nel Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e già integrati con i dati forniti dall'anagrafe zootecnica-banca dati nazionale.

Le operazioni effettuate presso i centri di assistenza agricola (CAA) saranno a costo zero per le imprese grazie all'impegno delle organizzazioni agricole di rendere gratuito il servizio. Ogni settimana è previsto da AGEA un decreto di pagamento delle domande pervenute con una prima *tranche* di anticipo del 75 per cento del premio spettante a ciascuna azienda, con saldo entro i 60 giorni successivi.

Questi pagamenti si aggiungono a quelli che l'organismo pagatore AGEA ha erogato fino ad oggi, in particolare ai 90 milioni di euro di aiuti diretti per domanda unica 2016 a 33.000 aziende e ai circa 70 milioni di euro di fondi europei per lo sviluppo rurale, di cui 50 milioni pagati la scorsa settimana, in anticipo rispetto ai tempi ordinari grazie all'accordo raggiunto tra il ministro Maurizio Martina e il commissario europeo Phil Hogan.

Prosegue poi l'impegno del Ministero a favore delle imprese agricole e di allevamento dell'area del terremoto, al fine di garantire la continuità produttiva e dare liquidità alle aziende in questa fase emergenziale.

Riguardo all'*iter* per la realizzazione delle tensostrutture, le Regioni Abruzzo, Lazio e Umbria stanno proseguendo nei lavori di costruzione e consegna, dopo aver esperito le necessarie gare pubbliche.

La Regione Marche, per il ritardo verificatosi a causa di inadempienze della ditta aggiudicataria dell'appalto, ha individuato il nuovo fornitore del servizio con l'obiettivo di accelerare le procedure per la realizzazione delle strutture necessarie a superare l'emergenza e con il compito di realizzare gli interventi necessari al consorzio di bonifica delle Marche.

Alla luce dell'eccezionalità di tali eventi atmosferici il Governo, nel decreto-legge sull'emergenza terremoto pubblicato lo scorso 9 febbraio, ha stabilito di consentire, in via straordinaria e temporanea, l'attivazione degli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004 anche per i danni subiti dalle produzioni agricole e dalle strutture aziendali assicurabili. L'intento è quello di sostenere il settore agricolo delle aree maggiormente colpite che, per lo scarso utilizzo degli strumenti assicurativi, non potrebbe contare su alcuna forma di compensazione, rischiando di vedere compromessa la ripresa economica e produttiva dell'attività.

Ricordo che l'attivazione dello strumento di tale Fondo consente alle imprese agricole danneggiate dagli eventi calamitosi di godere di tutti gli interventi di sostegno previsti a legislazione vigente quali, in particolare, l'erogazione di contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria, l'attivazione di prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale, la proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza, l'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali propri e dei propri dipendenti e l'ottenimento di contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali danneggiate e per la ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte.

Ai fini della declaratoria dello stato di eccezionale avversità atmosferica, è necessario comunque attendere il completamento della fase di rilevazione e stima dei danni, a cui provvedono le Regioni territorialmente competenti.

In merito alla richiesta di potenziamento del dispositivo d'intervento del servizio nazionale della protezione civile, si rende noto che, fin dalle fasi di prima emergenza, molte sono state le azioni poste in essere dal sistema nazionale di protezione civile per ridurre i disagi degli allevatori, sia attraverso il coordinamento di iniziative volte a fornire, nel primo periodo dell'emergenza, moduli provvisori e camper, sia attraverso specifiche disposizioni contenute nelle ordinanze emanate a seguito dei predetti eventi.

A ciò ha fatto seguito, oltre all'emanazione del decreto-legge n. 189 del 2016, la recente ordinanza di protezione civile del 16 febbraio scorso, che ha previsto specifici interventi proprio per gli eccezionali fenomeni meteorologici che hanno interessato le Regioni Lazio, Marche e Umbria.

Per quanto riguarda infine la Regione Abruzzo, l'ordinanza, ai sensi della normativa vigente, è attualmente al concerto del Ministero dell'economia e delle finanze.

CANDIANI (*LN-Aut*). L'intervento del vice ministro Olivero è molto esaustivo e soprattutto dà l'idea di ciò che il Governo vorrebbe fare. Vi è però qualcosa che non quadra tra la descrizione fatta, che è molto ampia e in linea teorica contiene provvedimenti che dovrebbero aver risolto già il problema, e quanto sostengono gli agricoltori delle zone terremotate che ieri erano in piazza di Montecitorio a lamentare il fatto che la burocrazia li sta uccidendo, come era scritto sui cartelli che esibivano.

Chiedo quindi al Governo di verificare ulteriormente che ciò che ha disposto con normative, circolari e decreti abbia una reale efficacia sul campo, in quanto evidentemente qualcosa non quadra nel passaggio dalla teoria alla pratica. Il rischio che riscontro è che le azioni che vengono previste non abbiano poi effetti sul campo, perché purtroppo vi sono troppi passaggi e soprattutto sovrapposizioni di competenze in merito alla disponibilità delle Regioni e alle funzioni regionali che rendono inefficaci le azioni previste nella teoria, ovvero nelle leggi di sostegno. È necessario

inoltre fare attenzione anche alle conseguenze degli eventi calamitosi legati alle nevicate, che si sono sovrapposti a quelli sismici.

Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Certamente qualcosa non quadra, signor Vice Ministro, tra la teoria che viene descritta, che in astratto dovrebbe aver già risolto tutti i problemi, e la pratica che ieri ha portato i nostri agricoltori ancora una volta in piazza.

Infine, signora Presidente, rinnovo l'auspicio che una delegazione della Commissione si rechi in visita alle zone in questione, come chiedo dal mese di settembre, ossia da circa sei mesi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FATTORI, DONNO, MORONESE, PUGLIA, GIARRUSSO, PAGLINI, SCIBONA. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.*

– Premesso che:

in materia di OGM (organismi geneticamente modificati), dall'inizio della XVII Legislatura, l'indirizzo del Parlamento è stato chiaramente avverso allo sviluppo delle colture transgeniche nel nostro Paese;

la modifica alla direttiva di riferimento, 2001/18/CE, sfociata nella direttiva 2015/412/UE, dà la possibilità agli Stati membri di decidere sull'immissione nel proprio territorio di OGM;

considerato che:

il Parlamento italiano ha adottato un elevato numero di atti di indirizzo che impegnavano il Governo a prendere posizioni nette rispetto al mais geneticamente modificato prodotto dalle società Monsanto Company (Mon810) e Pioneer (TC1507), che, rispettivamente, richiedono un prolungamento dell'autorizzazione e un'autorizzazione ex novo;

inoltre, tali orientamenti hanno visto nel tempo l'emanazione di due decreti interministeriali di divieto di introduzione in agricoltura del Mon810, il decreto 12 luglio 2013 recante «Adozione delle misure d'urgenza ai sensi dell'art. 54 del regolamento (CE) n. 178/2002 concernenti la coltivazione di varietà di mais geneticamente modificato MON 810» e il decreto di proroga del 22 gennaio 2015, entrambi del Ministero della salute di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

in particolare, il Senato ha impegnato il Governo, contro il Mon810, con l'ordine del giorno G1 (testo 3) alla mozione 1-00042, approvato nella seduta n. 25 del 21 maggio 2013, «ad adottare la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE e/o ad adottare la misura cautelare di cui all'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003, in base alla procedura prevista dall'articolo 54 del regolamento (CE) n. 178/2002, a tutela della salute umana, dell'ambiente e del modello economico e sociale del settore agroalimentare italiano»;

relativamente all'autorizzazione, in sede europea, richiesta da Pioneer per l'OGM TC1507, veniva votata presso la 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato una risoluzione (doc. XXIV, n. 16 del 18 dicembre 2013) che impegnava il Go-

verno: «ad esprimere in sede europea voto negativo nei confronti dell'autorizzazione alla coltivazione del mais TC1507»;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

il 27 gennaio 2017, era prevista una riunione del Comitato permanente e del Comitato di regolazione in seno all'Unione europea per prorogare l'autorizzazione per il Mon810 e per autorizzare ex novo il mais Bt11 e il TC1507;

inoltre, sempre il 27 gennaio 2017, l'agenzia di stampa «Agrapress» informava che «si è tenuta oggi per la prima volta la riunione congiunta del comitato permanente sugli ogm e il comitato di regolazione previsto dalla nuova direttiva comunitaria in materia per discutere, tra gli altri punti all'ordine del giorno, del rinnovo dell'autorizzazione del mais mon810 e dell'autorizzazione dei mais 1507 e bt11. La nuova direttiva (2015/412), che prevede la possibilità di opt-out per gli stati membri che non vogliono coltivare un determinato ogm sul proprio territorio e che era stata pensata per sbloccare il processo decisionale sui prodotti transgenici in realtà non ha dato il risultato sperato, non essendosi formata una maggioranza sufficiente a favore o contro. dodici stati membri hanno votato no alla ri-autorizzazione del mon 810, 10 a favore, e 6 si sono astenuti. per quanto riguarda le autorizzazioni di mais gm 1507 e bt 11, 13 stati membri hanno votato contro, 8 a favore e 7 si sono astenuti. in tutte e tre i casi, a quanto riferiscono autorevoli fonti di stampa, l'Italia ha votato a favore dell'autorizzazione. Adesso, la questione sarà portata nella commissione d'appello»;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

si evidenzia, dunque, una posizione dell'Italia del tutto favorevole alle autorizzazioni, che non hanno però raggiunto la necessaria maggioranza qualificata, ponendo di nuovo tutto nelle mani della Commissione europea che potrà decidere arbitrariamente, anche se nel voto previsto a luglio 2017 dovesse mancare tale tipo di maggioranza;

altresì, appare palese la violazione degli atti di indirizzo parlamentare, gesto istituzionalmente gravissimo, asseverato, secondo quanto risulta agli interroganti, anche da documentazione interna al Ministero dell'ambiente. Ciò anche in considerazione di una risposta che, come risulta agli interroganti, sarebbe stata fornita a seguito della richiesta della dottoressa Annarita Mosetti del Ministero della salute (protocollo 1177P, indirizzato al Ministero dell'ambiente) dal dottor Carlo Zaghi della Direzione generale per le valutazioni e autorizzazioni ambientali – Dirigente divisione IV – Valutazione e riduzione dei rischi ambientali derivanti da prodotti chimici e organismi geneticamente modificati. In detta risposta si farebbe riferimento a un parere dell'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) sul Bt11 e il TC 1507 non ancora reso pubblico, del 24 gennaio 2017, a seguito del quale si propone l'astensione nella votazione per il Bt11 e il TC 1507, in seno al comitato permanente e di una votazione favorevole eventuale in caso di «proposte da adottare ai

sensi della Ce 18/2001»; si sostanzierebbe, dunque, un parere di carattere politico effettuato da un dirigente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del risultato delle suddette votazioni e delle indicazioni di voto che sarebbero state date internamente al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

quali siano le motivazioni che giustifichino la circostanza verificatasi, anche in considerazione del fatto che, a parere degli interroganti, l'azione politica esercitata non rispetterebbe le indicazioni di indirizzo fornite dal Parlamento;

quali siano le intenzioni di voto che saranno esercitate nel corso della citata prossima riunione del comitato permanente prevista per il mese di luglio 2017.

(3-03491)

CANDIANI, ARRIGONI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

a partire dal 24 agosto 2016, i comuni delle regioni di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo sono continuamente e duramente colpiti da un diffuso ed anomalo sciame sismico, che sta minando la vita delle persone e delle famiglie mettendole a durissima prova, sia sotto l'aspetto psicologico, che rispetto alle condizioni di vita e di lavoro, in quanto è stato duramente danneggiato il tessuto economico e produttivo delle zone interessate;

nel periodo dal 15 al 24 gennaio 2017, si sono aggiunte eccezionali nevicate, registrando un fenomeno tra i più intensi degli ultimi 100 anni, con 20 milioni di tonnellate di neve caduta al suolo solo in Abruzzo, andando a peggiorare ulteriormente un territorio reso già fragile dal terremoto. Nelle aree colpite di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo sono state sepolte dalla neve circa 3.000 aziende agricole e stalle, molte delle quali danneggiate e persino crollate, determinando, unitamente alla prolungata disalimentazione delle utenze elettriche e all'impercorribilità delle strade, enormi difficoltà a raggiungere il bestiame per alimentarlo, mungerlo, abbeverarlo;

a distanza di 5 mesi dalle prime scosse di agosto 2016, circa il 15 per cento delle strutture di protezione degli animali è stato completato. La situazione è insostenibile, sia per gli uomini, sia per gli animali, che sono rimasti nelle campagne, dove si registrano pesanti ritardi ed inefficienze burocratiche;

gli allevatori, a tutt'oggi, non sanno ancora dove ricoverare mucche, maiali e pecore (sono circa 100.000 gli animali allevati) costretti al freddo, con il rischio di malattie o morti o nelle strutture pericolanti, che stanno cedendo sotto il peso della neve e delle nuove scosse. Sarebbero 1.000 gli animali morti, feriti e abortiti nelle zone terremotate;

vi sono stalle dove ancora oggi occorre garantire l'operatività degli impianti di mungitura e abbeveraggio, ma anche la consegna dei mangimi per l'alimentazione del bestiame, fino ad arrivare al trasferimento degli stessi su mezzi idonei ed alla loro sistemazione in nuovi ricoveri;

esistono diversi comuni delle suddette regioni che, pur interessati dagli eventi sismici e meteorologici del gennaio 2017, non sembrano, però, essere ricompresi nel cratere sismico di cui agli allegati 1 e 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, nonché ulteriori zone che risultano colpite esclusivamente dagli eventi meteorologici e sulle quali non sembra sia stato adottato alcun provvedimento;

la delibera del Consiglio dei ministri del 20 gennaio 2017 estende gli effetti della dichiarazione di stato di emergenza, adottato con la delibera del 25 agosto 2016, anche agli eventi sismici del 18 gennaio 2017, che hanno colpito nuovamente il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, colpiti anche dagli eccezionali fenomeni meteorologici a partire dalla seconda decade dello stesso mese;

si deve dare la possibilità alle zone «escluse» dal cratere, come definito dal decreto-legge n. 189 del 2016, di accedere alle medesime provvidenze per le zone terremotate previste dallo stesso «decreto-legge terremoto»;

il regolamento delegato (UE) n. 2016/1613 della commissione dell'8 settembre 2016 prevede un aiuto eccezionale di adattamento per i produttori di latte e gli allevatori di altri settori zootecnici;

risulta che sia in fase di determinazione il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali che da attuazione al regolamento delegato (UE) n. 2016/1613, al fine di assicurare la continuità produttiva delle attività zootecniche che operano nei comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 189 del 2016;

il PSR (programma di sviluppo rurale) è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal regolamento (UE) n. 1305/2013. Il programma è ormai la più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali. Grazie ad esso gli imprenditori agricoli e forestali possono realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale;

le domande di contributo al PSR vengono presentate prevalentemente on line e vista la difficoltà nelle comunicazioni e, in alcuni casi, il perdurare di problemi di collegamento internet, nonché l'impossibilità per molti agricoltori di fare una stima dei danni in tempi brevi, al fine di inserire detti dati nella domanda, questi attualmente non si trovano nelle condizioni di presentare le domande entro la scadenza stabilita;

nelle regioni interessate di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo è operativo il dispositivo di intervento del servizio nazionale della Protezione civile, che si era attivato a seguito dell'evento del 24 agosto 2016, e che si è rimodulato per fronteggiare le nuove e ulteriori esigenze sopravvenute. Sembra, però, che non sia sufficiente a far fronte a tutte le esigenze delle popolazioni e degli allevatori delle regioni;

gli agricoltori, ma soprattutto gli allevatori abruzzesi, colpiti dalla situazione eccezionale creata dal terremoto continuo e dalle calamità atmosferiche, che hanno pesantemente compromesso la sopravvivenza delle attività, attendono immediati e concreti provvedimenti, prima che sia troppo tardi per salvare il salvabile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano quanto mai opportuno che le provvidenze previste, sia dal decreto-legge n. 189 del 2016, che dal prossimo decreto ministeriale di attuazione del regolamento delegato (UE) n. 2016/1613, siano estese anche a quelle zone ubicate nelle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, che sono poste al di fuori del cratere sismico, come individuato dal suddetto decreto-legge, ma che, al tempo stesso, hanno subito danni in misura rilevante dagli eventi sismici e meteorologici del gennaio 2017;

visto il perdurare delle condizioni di emergenza nel quale insistono le regioni del Centro Italia a seguito degli eventi che si susseguono e continuano a susseguirsi dal 24 agosto 2016, se non intendano, per quanto di competenza, prevedere forme di semplificazione, sia amministrativa che burocratica, al fine di dare tempi certi e rapidi per l'istruttoria delle pratiche finanziarie e per il rilascio di autorizzazioni, per agevolare nelle procedure gli agricoltori che si trovano attualmente nell'impossibilità di presentare le domande e dare loro un sollecito ristoro economico, perché possano riprendere quanto prima l'attività agricola e condizioni di vita le più prossime possibili alla normalità;

se non ritengano appropriato prevedere anche forme di esenzione da bolli, imposte e tasse per l'istruttoria delle pratiche di richiesta di rimborsi, autorizzazioni, eccetera;

se non intendano porre in essere interventi, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché le Regioni interessate dai recenti eventi sismici e atmosferici prevedano di prorogare, almeno di 90 giorni, tutti gli attuali termini di scadenza previsti per le misure del programma di sviluppo rurale, al fine di permettere agli agricoltori, attualmente nell'impossibilità di assolvere alle procedure per la presentazione delle domande di contributo, di accedervi;

se intendano potenziare ulteriormente la presenza, nelle zone interessate dal sisma del Centro Italia, del dispositivo di intervento del servizio nazionale della Protezione civile, affinché possano provvedere ad aiutare gli agricoltori nella risoluzione di uno dei primi e più importati problemi logistici che gli allevatori stanno affrontando in continua emergenza, potendo solo contare sulla generosità ed aiuto di altrettanti agricoltori di altre zone del Paese, ovvero l'alimentazione degli animali e la ricostruzione delle stalle.

(3-03545, già 2-00446)